In rapidissima successione le tre fasi della tragedia sulla «direttissima»,

# Frana, deragliamento, scontro in 20 secondi

Un blocco di fango e radici si è staccato dalla montagna proprio mentre passava il «Lecce-Milano» - I macchinisti della «Freccia della Laguna» hanno visto il locomotore che ostruiva il loro binario ma non hanno fatto in tempo a bloccare il treno

BOLOGNA - Confermato: il disastro della «Freccia della Laguna» è stato provocato da una slavina di fango e radici che ha improvvisamente invaso la massicciata ferroviaria. E' vero, c'e stato un concorso di fatali circostan-Il Lecce-Milano instradato sulla «direttissima» per le conseguenze del maltempo che ha bloccato la « Adriatica », è deragliato neinmeno venti secondi prima di incrociare il rapido. Se la «Freccia della Laguna» avesse viaggiato con questo minimo anticipo la

sciagura sarebbe stata scongiurata, sia pure per un sof-La frana, ad ogni modo, è stata improvvisa. Dieci minuti prima del transito del Lecce-Milano, fermo alla stazione di San Benedetto Val di Sambro, perché era stato segnalato il pericolo di una frana m un altro tratto della « direttissima », era passato il carrello degli operai della sorveglianza. Non aveva visto nulla di irregolare. Il convoglio aveva ripreso la marcia verso Bologna. Ma si era subito fermato alla stazione successiva, vale a dire a Grizzana perché

si era verificato un pasticcio nei documenti di viaggio. Per rimediare all'inconveniente i due conduttori, nel pieno e scrupoloso rispetto dei regolamenti avevano nuovamente bloccato la marcia del tieno per venire in possesso di tutte le disposizioni di servizio. Erano stati superati, durante questa forzata sosta, dal treno « Romulus » — l'espresso Roma-TarvisioVienna -- in ritardo di un pajo di ore, che li ha preceduti verso Bologna di appena sette minuti. La linea dunque fino a quel momento (13,30) era perfettamente libera. La slavina scesa da un costone della montagna, in località Murazze di Vado, intensamente alberato da querce, acacie, sambuchi e cespugli di erica, è stata improvvisa. Ha investito il Lecce-Milano sulla fiancata sinistra e le ruote del convoglio hanno tagliato quella molle, sprofondante polenta di limo giallo, che aveva sommerso entrambi i binari, proprio all'imbocco del lungo viadotto. Il ponte è gettato sui cana-loni che fanno da culla ai torrenti che nascono con la pioggia e si buttano, duecento metri più sotto, nel fiume Setta. Il fango ha rallentato, anzi frenato la corsa del convoglio, formato da tredici carrozze, più una elettromotrice che doveva essere trasferita a Bologna perché in « composizione» e dalla macchina trainante. La motrice è uscita dai binari e si è inclinata, tuttavia senza rovesciarsi sui binari della Bologna-Firenze. Era con ogni probabilità già ferma o quasi quando gli è piombata addosso la prima delle otto elettromotrici di cui era composto il rapido « Frec-Ma anche i conduttori del

cia della Laguna». rapido devono essersi accorti, con un anticipo tragicamente inutile, dell'ostacolo apparso davanti. E' stata recuperata la striscia del « tachigrafo », l'equipollente della scatola nera dei jets. Il grafico segue, attimo per attimo, la velocità del convoglio. La « Freccia della Laguna » procedeva a velocità regolamentare (sui 120 chilometri orari) per quel tratto di percorso. Ma la striscia ha rilevato anche che erano state impresse, prima dello scontro e del tragico deragliamento, alcune brusche frenate in successione rapida. I ferrovieri morti nello scontro si erano proba-bilmente accorti dell'ostacolo rappresentato dal Lecce-Mila-no pericolosamente sbandato. Il quadro della automotrice, d'altra parte, è stato trovato con il « rubinetto » della frenata « rapida » aperto e la marcia disinserita. Testimonianza « tecnica » che i pericolo era stato visto dai conduttori. Ma è stato inuti Abbiamo, fino ad ora, par-

lato di una nefasta concatena zione di circostanze impreve dibili. Anche i sindacalisti del SFI-CGIL Giovanni Zini, Ermide Minganti, Gianni Monterumisi, che da sabato pomeriggio presiedono quasi ininterrottamente alle opera zioni di soccorso e di accer tamento delle cause della tragedia, non sanno capacitarsi. I due conduttori del Lecce-Milano erano due compagni attivisti del sindacato. Li avevano visti la sera prima. Negli uffici del SFI con gli altri ferrovieri, si erano ac-cordati come far fronte alla situazione di emergenza che si era venuta a creare con la interruzione della «Adriatica». A Giovanni Castellari, 42 anni, macchinista e a Francesco Pondrelli, 28 anni, aiuto, era toccato quel turno: dovevano ortare ii « Lecce-Milano » da Firenze a Bologna. Qui sarebbero saliti in cabina altri fer-Certo la battaglia per una

« vita migliore » è anche quella di elevare e perfezionare i sistemi di sicurezza sulle macchine, sulle linee. La « direttissima» ha più di sessant'anni. Fiore all'occhiello del fascismo, era stata « un'opera del regime». Sono state decine e decine i lavoratori morti nei trasori che attraversano l'Appennino. Molti tratti scoperti della linea, però, costeggiano oggi una montagna infida. Terreni d'argilla poggiati su piattaforme assolutamente impermeabili di arenaria sulle quali, quando piove a dirotto, la terra scorre a valle trascinando case, strade: tutto quello che è nato su di lei. Eppure c'è qualcosa che non quadra. Lo stesso procu- l rea e Gaetano Merrina, di 77

ratore capo della Repubblica di Bologna, dott. Sisti esprime la propria inquietudine a voce alta: « Questi fenomeni si ripetono con troppo tragica frequenza». Ne parla, con commossa partecipazione, con il presidente della Regione, compagno Lanfranco Turci tornato nuovamente con il presidente del Consiglio regionale Guerra su a Murazze. Prima aveva detto, mentre i giornalisti gli chiedevano notizie, che «si tratta di un episodio che si potrebbe ascrivere con facilità alla fatalità, ma non si può parlare sempre in questi termini quando queste situazioni si ripe tono continuamente nel Pae-

#### Il cordoglio di Ingrao

ROMA — Il presidente del-la Camera dei deputati di indirizzato un telegramma di cordoglio ai presidenti della Ciunta e del Consiglio Lanfranco Turci e Natalino Guerra. « A nome anche della Camera dei deputati - scrive Ingrao - vi esprimo il cordoglio per la tragica sciagura ferroviaria di Monzuno e vi prego di far giungere ai familiari delle vittime le più vive e commosse condoglian-

In una sua dichiarazione il presidente dell'assemblea ha espresso «il più profondo cordoglio per le vittime, la più affettuosa solidarietà alle famiglie affrante e il più cordiale augurio di pronta guarigione ai feriti». La dichiarazione conclude con « la disponibilità piena e totale di tutti i cittadini e di tutte le istituzioni democratiche a alleviare le indicibili conseguenze dell'immane sciagu-

va detto — accertarle, ma è evidente che ci sono responsabilità di carattere politico e morale che sovrastano un fatto del genere Il dissesto geologico in Italia è un pro-blema di cui si parla, da sempre denunciato e mai ri-

solto ».

Nell'inchiesta giudiziaria sa rà inserito anche un geologo. Per parte della magistratura la scelta è caduta sul prof. Villermin dell'Universifa di Ferrara, presidente dell'ordine nazionale della categoria, che coadiuverà l'ing. Cortesi sugli altri accer-tamenti tecnici. L'ingegner Cortesi ha sorvolato a lungo, ieri mattina, mentre il sole tentava di contendere spazio alle nubi ancora gonfie di pioggia, la zona del disastro. ospite di un elicottero della polizia. Sono state scattate centinaia di fotografie e girati alcune centinaia di metri di film per fissare, a futura

memoria, gli aspetti del tra-

gico disastro. Il procuratore della Repubblica ha assicurato di avere dato disposizioni per « sburocratizzare » al massimo le mevitabili procedure legali. L difatti, prima di mezzogiorno, sono cominciate le operazioni per rimuovere i relitti dalla scarpata e dalla linea ferroviaria. Mentre i vigili del fuoco e i pionieri del genio stavano rimuovendo la carcassa del « mezzo » locomore del Lecce-Milano, agendo sui ferri con la fiamma ossidrica, e giunto il ministro dei Trasporti on. Vittorino

Sui costoni della montagna carabinieri, agenti di Pubblica sicurezza, soldati del Ge-Hanno raccolto oggetti e infilato, in sacchi di plastica nera le membra raccolte per procedere, se sarà possibile, alla identificazione dei mor-

Angelo Scagliarini

Parla un bambino rimasto solo dopo la sciagura

#### «Ho visto un treno nero che ci veniva addosso»

Il triste pellegrinaggio di parenti e amici nei corridoi degli ospedali e nell'anticamera dell'obitorio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA - La mattina dopo, nelle astanterie e nei corridoi degli ospedali, nell'anticamera dell'obitorio. Un succedersi di storie e di destinazioni diverse, ricostruite ora direttamente ora carpendo brani di concitati colloquii con il personale, con gli altri parenti. Storie e destinazioni diverse, d'improvviso accomunate in un momento che è rolta a rolta chiamato « schianto », « botto », « una

Al Maggiore c'è un bambinetto di 6 anni, Simone Spinazzè, abitante a Roma do \$13 con la nonna Aurelia Savarese, ora ricoverata al S. Orsola. Il bimbo è illeso, lo trattengono in osservazione per le radiologie. Ha chiesto che gli arricinassero il lettino a quello del coctaneo ricino, insieme al quale adesso è concentrato su un treno-giocattolo. « Non riesco a incastrare i pezzi », dice Simone, che infatti armeggia invano con due parti di binario. Cosa ricorda? « Ho sentito bum-bumbum e ho visto un treno nero che ci veniva incontro».

I feriti al Maggiore sono 31, alcuni in gravi condizioni. Nella divisione chirurgica, Emma Cavallari, 22 anni, da Verona, può parlare: « Ho sentito il treno che cominciara a rovesciarsi — dice — e poi più niente. Mi ha tirata fuori un fer-Nel sottostante ufficio di polizia, c'è un continuo via-vai. L'agente di guardia risponde da orc, come può e quando può,

alle richieste più dispurate. Lo fa con

deve sembrargli un macigno l'altro elenco che non porta nomi, ma riferimenti somatici, e a capi di abbigliamento per i corpi uncora sconosciuti. Un giovane di Bolzano ha letto la tremenda verità sulla sorte della moglie proprio scorrendo quelle righe e ne ha gridato di colpo, in modo straziante, il nome: Patrizia Grigio, 27 anni appena.

Andiamo al Rizzoli, dore il portiere, forse per la centesima volta, sta ripetendo: « No, non è qui, provi negli altri ospedali ». Parliamo con un preside di Bari e con la moglie, lontana alcune stanze. Hanno già tranquillizzato i figli. « Pensi - dice la donna - che volevo mangiare acquistando un cestino. E' stato mio marito a insistere: andiamo al ristorante, così facciamo passare un po' il tempo. E Un altro cittadino barese, 29enne, ricoverato al S. Orsola, dice di essersi sal-

rato perchè è finito sotto uno dei sedili. E' uscito da uno squarcio sulla fiancata della ve!tura: « Una volta fuori, poi, non riuscivo a camminare, tanto forti erano la pioggia e il vento». I sopravvissuti sottolineano, e i parenti accanto annuiscono, le componente

a fortuna » Molti sono favorevolmente impressionati per la prontezza dei soccorsi, per l'altruismo di cui hanno avuto ta all'altezza della situazione, così come averano auspicato nel loro appello il Comitato regionale c la Federazione bolo-gnese del PCI, sia da parte dei cittadini generalmente intesi, sia da parte di tutti gli organi pubblici istituzionalmente insollievo evidente quando può mettere ma-no all'elenco dei feriti, ma si capisce che Al di là Al di là del generoso prodigarsi di tanti

cuno, però, la ricerca dovrà continuare.

sul luogo della tragedia, in una condizione ambientale ai limiti dell'impossibile, basterà citare un esempio: ieri mattina la Giunta comunale di Bologna ha tenuto una riunione straordinaria, per stabilire le misure più idonee a fronteggiare i problemi derivanti dalla presenza di un così elevato numero di feriti negli ospedali cittadini e dall'arrivo dei loro familiari. Il sindaco Zangheri e l'assessore Tondi si sono poi recati in visita ai feriti. II giro dei cronisti ha un'altra tappa obbligata: l'obitorio, dall'altra sera assediato da una piccola folla. Nella stanza erano allineati alla meglio, ieri matti na, 21 corpi (diverranno 24 nell'arco della giornata, per l'arrivo di altre tre salme) in attesa di riconoscimento ufficiale. Lo strazio è indicibile, non fa differenza tra le pur diverse reazioni dei parenti che arrivano, talora da molto lontano. Una anziana donna siciliana, con attorno il marito e gli altri figli dalle facce bruciate

è impictrito ma senza lacrime. Lo sorreggono e lo confortano i compagni del sindacato ferrovieri, nel quale il figlio era E per tanti altri un'attesa crudele scandita da un rito che ruole l'ingresso di una persona per volta nelle stanze dove sono le salme: padre, madre, sorella, amico, chiamati ad una prova terribile. Per qual-

dal sole, chiama « Pino, Pino » (è il fi-

glio Giuseppe Margagni, 45 anni, mare-

sciallo di PS) con una voce che davvero

strappa le viscere. Il padre di Francesco

Pondrelli, 29 anni, di Bologna, aiuto mac-

chinista sul treno proveniente da Lecce,

Una dichiarazione di Libertini

# «Un punto oscuro: le condizioni idrogeologiche»

Messa in rilievo l'efficacia dei soccorsi della popolazione e delle istituzioni

BOLOGNA — Il presidente della commissione Trasporti della Camera dei deputati, on. Lucio Libertini, presente a Bologna in rappresentanza del Parlamento, ha detto che « per una valutazione precisa del tremendo scontro ferroviario occorre attendere le risultanze della indagine. Ciò che allo stato attuale delle conoscenze si può dire è che la catastrofe ha tutto il carattere della fatalità e che non ci sono responsabilità dell'amministrazione ferroviaria. L'unico punto da chiarire è quello della condizione idrogeologica della zona che ci riporta ad un drammatico problema ita-

«Deve essere invece detto subito che le conseguenze di questa terribile sciagura sarebbero state ancor più estese se i soccorsi non fossero giunti tanto rapidamente e con tanta efficacia. Regione, Provincia, Comuni, carabinieri, vigili del fuoco, ferrovieri, polizia, esercito, personale medico e paramedico ospedaliero, nanno risposto alle difficili esigenze del momento con slancio enconuabile. La popolazione della zona si è prodigata nella tempesta sino al limite delle sue forze. L'Emilia-Romagna ha dato ancora una volta una dimostrazione di so-

« Cı inchmiamo di fronte ai morti ed esprimiamo la noti e alle famiglie. La commissione Trasporti della Camera dei deputati, consultando il presidente Ingrao, decidera, nei prossimi giorni, le forme e i modi per ascoltare una relazione del governo e per valutare ulteriori iniziative ».

BOLOGNA - Questo è l'e- |

Il sindacato: numerosi i ferrovieri caduti in servizio

ROMA - Le segreterie delle Federazioni unitarie dei trasporti e dei ferrovieri CGIL-CISL-UIL, runitesi subito dopo la notizia del disastro ferroviario, hanno espresso « il cordoglio — è detto in un comunicato — dei lavoratori dei trasporti alle famiglie delle vittime, fra cui numerosi ferrovieri caduti nell'adempimento del proprio servizio. Le Federazioni, riservandosi un giudizio più puntuale sulle cause della sciagura, non possono non sottolineare - proanche sulla rete ferroviaria incide lo stato di degradazione del territorio, ancor più evidenziato in questi ultimi tempi dalle avverse condizioni atmosferiche. Le Federazioni esprimono apprezzamento per la tempestività dei soccorsi a cui hanno partecipato con il tradizionale spirito di abnegazione i lavoratori delle Ferrovie. Proseguendo nell'opera di soccorso e di assistenza alle vittime della strutture sindacali unitarie di Bologna e di Firenze -- conclude il comunicato -- sono particolarmente impegnate a manifestare la solidarielà fraterna nei confronti delle famighe dei caduti».

La mobilitazione di Gardelletta

### Un camionista è stato primo soccorritore

duecento abitanti; Vado di Monzuno, mille abitanti: una borgata e una frazione dai nomi conosciuti solo dai bolognesi che le incontrano durante le gite domenicali lungo la valle appenninica del Setta. La gente delle due località ha dato una mirabile prova di impegno civile e di solidarietà democratica. E' accorsa immediatamente, dieci minuti dopo il disastro, a prestare i primi soccorsi. L'allarme è stato dato da Nazzareno Nanni (Neno) e Mario Benassi: procedevano in macchina lungo la comunale che corre sotto la ferrovia e di fianco all'autostrada, nell'imperversare della bufera, quando hanno visto il treno volare fuori dalla linea e squarciarsi lungo la scarpata. Hanno fatto dietro-front e sono piombati in Vado, urlando ai clienti del bar Commercio di correre alle Murazze, ed hanno raggiunto la caserma dei carabinieri. La fila dei soccorritori è stata aperta dal camionista Franco Fontana, assieme al figlio Stefano. Il ragazzo non è riuscito a resistere all'allucinante quadro; il padre si è fatto forza ed ha cominciato a sollevare corpi e fango ed a por-

tarli giù sulla strada. Poi l'in-

ervento di decine di uomini

BOLOGNA -- Gardelletta, I che hanno abbattuto la rete metallica, collocato tronchi d'albero per realizzare una pista, schiantato acacie e ramaglia al fine di consentire la fuga dei passeggeri.

Intanto nei due abitati le donne preparavano the e caffè, tiravano fuori teli e coperte che poi venivano portati aglı scampati per proteggerli dall'acqua scrosciante. Le abitazioni, i bar, la casa del popolo di Vado e la chiesa di Gardelletta si trasformavano in punti di assistenza. Nell'ufficio frazionale del Comune di Monzuno in Vado, il sindaco compagno Giordano Gerbi organizzava il soccorso sanitario per i feriti leggeri, eseguito dal farmacista dei paese. Ogni abitazione cot telefono veniva subito aperta a chi desiderava assicurare le famiglie lontane. Altre decine di abitanti accorrevano con l'auto ed iniziavano la spola fra il luogo della sciagura ed il paese, e più tardi dal paese alla stazione centrale di Bologna. Molti giovani, con esemplare capacità organizzativa, prendevano sotto controllo il traffico, dirottando quello dei privati per impedire l'intasamento della strada comunale, unica agibile verso Murazze essendo la statale bloccata dai



#### Cessata la pioggia in Emilia-Romagna

BOLOGNA — Ieri ha cessato di piovere | che favorito dalla insolita « magra » | comunicazione sono ancora interrotte, su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo | del Po, che ha ospitato nel suo alveo | specie sulle montagne. In alcuni punti, su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano tracimati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato an-

enormi valanghe di acqua. Di questi tempi, infatti, il Po è solitamente gonfio a causa delle piogge primaverili e del disgelo. Su tutto il versante appenninico emiliano-romagnolo permangono però forti preoccupazioni per altre frane e smottamenti. Anche ieri si è lavorato intensamente per sgomberare strade intasate dal terriccio delle frane. Alcune vie di

come a Serramazzoni e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pesi avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la

NELLA FOTO: Il torrente Landino straripato

La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

## Messina colpita da scossa del 9º grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane. Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

DAGLI INVIATI

MESSINA - La terra ha tremato per 10 lunghissimi secondi con la stessa terribile intensità (9º grado Mercalli) del 28 dicembre 1908, quando il sisma fece migliaia di vittime nella zona del mito di Scilla e Cariddi. Un giornale allora titolò: «Gli avanzi di Messina s'estinguono in un rogo immenso ».

L'altra notte il terremoto si è infranto, invece, contro una selva di cemento armato. rigorosamente antisismico. E Messina ha così evitato la tragedia, che invece s'è prorogata con centinaia di senzatetto e nelle forme di una grande fuga terrorizzata per campi e verso gli spiazzi aperti, in una zona mai cost estesa, due terzi del territorio dell'Isola.

Il bilancio è ancora incompleto, ma già drammaticissimo: e vittime, indirette, sono cinque anziani, quattro fulminati dalla paura - Rita Buffa, 64 anni, nel suo povero « catoio » del quartiere Ballarò a Palermo; Rosa Corrao, 67 anni, a S. Agata di Militello (Messina); Filippo Niosi, di 62 anni, a Gioiosa Ma-

vero. Un altro, Domenico Barberi, 72 anni, e stato travolto l'altra notte da una delle centinaia di auto di palermitani che hanno cercato rifugio, correndo all'impazzata per diverse ore, verso la per.fema.

dalla popolazione; almeno 40 quelle che solo i pennini dell'Istituto di geofisica dell'Università di Messina, presidiato in permanenza dal direttore, Antonino Girlanda, hanno potuto registrare. Tre le secche frustate che, come un'onda, dall'epicentro delle isole Eolie, hanno squassato in maniera più forte un perimetro così vasto da arrivare ad ovest sino a Palermo e giù fino ad Augusta, nello zoccolo sudorientale del-

la Sicilia. Anche gli abitanti della costa calabrese, interessata da alcuni giorni da movimenti sismici, hanno avvertito le scosse. La prima alle 0.29 di domenica, di 5º grado, la seconda 4 minuti più tardi, tremenda, del 9º grado all'epi-centro; la terza di 6º grado, alle 7,20 del mattino, quando già una parte di coloro che i sare gli alberghi della zona i

vinti a tornare a casa. Gli strascichi, tipici dei fenomeni d'origine « tettonica » (slittamento di strati profondi della crosta terrestre) di tipo ondulatorio, e del conseguente assestamento del sottosuolo, si ripetono. La terra tremare (due scosse di terzo no a vista d'occhio.

grado nel pomeriggio intorno alle 15.45). E le crepe, gia aperte nella notte in centinaia di edifici til centro più colpito è Patti - 12 mila abitanti - sulla costa tirrenica messinese dove i disastrati sono oltre 200), si moltiplica-Piove a dirotto e al dramma del terremoto si aggiungono gli effetti del dissesto del suolo - frane, smottamenti - tipici di tanti comuni minori e delle zone interne e montane dei Peloritani e dei Nebrodi. Nella provincia di Messina ancora ieri sera a migliaia erano fuori dalle loro case. A Brolo (4000 abitanti) per ospitare le famiglie di venti case irreparabilmente lesionate vengono utilizzati alcuni vagoni merci. Impossibile u-

anni, deceduto nell'ospedale i avevano dormito in macchi- i turistica, molti dei quali so- i ni nella vecchia, splendida i estende — si preparano altre di Lipari subito dopo il rico- na, in campagna, s'erano con- no stati « toccati ». Per i die- cattedrale. ci nuclei familiari senza tetto di Gioiosa Marea (abita-vano vecchie case costruite prima della legge antisismica) il sindaco ha messo a disposizione perfino alcuni pull-

> Ieri sera, riuniti nel Mu-nicipio di Brolo, i sindaci dei Comuni disastrati han fatto il punto. Li hanno raggiunti i deputati regionali dei partiti democratici e quelli nazionali e il prefetto Angelo Fitarelli, di ritorno da un sopralluogo nella zona di Patti, maggiormente investita. Nella cittadina, ricca di storia, ma lungamente abbandonata il 70 per cento addirittura delle case del vecchio centro e della frazione Marina sono di antico insediamento. La condizione dei duecento senzatetto è la più precaria. Ancora una volta, come nel Belice, il terremoto colpisce

la povera gente», commenta

il compagno Nino Messina,

deputato regionale, che con

una delegazione del Partito,

guidata dal segretario della

seppe Franco, ha visitato la

zona. A Patti il Comune è ina-

Federazione dei Nebrodi Giu-

Centinaia le ordinanze di sgombero: a Sant'Angelo di Brolo oltre sessanta: balconi, tetti e solai crollati. Al commissario prefettizio che regge il Comune è stata chiesta la requisizione immediata degli alloggi sfitti. Il cinscano appare irreparabilmente compromesso, le guglie della chiesa madre sono abbattute. A Naso, sui contrafforti dei monti Nebrodi, 70 case evacuate. Le vetuste chiese

monumentali sono magibili. Ma il sindaco ha già accertato che la rovina è più estesa: almeno il 90 per cento delle abitazioni sono lesionate, perfino la caserma dei carabinieri e la Pretura. A Piraino, un altro comune montano, la popolosa frazione di Gliaca è stata gravemente e quasi completamente segnata: trenta famiglie sono già ospitate nelle scuole. A Sinagra duecento

case lesionate, quaranta evacuate, il Comune danneggiato. Tira vento e la freddo. Sicchè per i numerosi attendati - ancera incalcolabili, perchè la paura, acuita dalle ultime gibile e si temono gravi dan- i due scosse del pomeriggio si

notti d'angoscia e di stenti. Gli ospedali non ce la fanno: uno, il « Barone Romeo » di Patti, è stato evacuato dei centocinquanta ricoverati, smistati a Sant'Agata, Barcellona e Messina. Lo stesso e avvenuto all'ospizio degli anziani.

Non si contano tuati, i contusi nella fretta deila fuga. Una donna, gravemente fenta alle gambe. versa in gravissime condizioni all'ospedale « Cutroni Zodda » di Barcellona Pozzo di Gotto (32 mila abitanti) ancora spopolata dal terrore. Decine di case sono lesionate al villaggio Tedraro.

Purtroppo una prosecuzione delle scosse è da mettere nel conto: la provincia di Messina ha il soprannone di e terra ballerina ». I sismi sono una realtà pressochè quotidiana. Delicatissimi strumenti di registrazione posti alle due sponde dello Stretto avvertono ogni giorno decine di sobbalzi nel sottosuolo: il terremoto qui è di casa.

Sergio Sergi | ni (Foggia); Alessandro Becci

L'elenco delle vittime e dei feriti

## Sono 38 i morti già identificati

lenco delle vittime finora identificate: Giovanni Castellani, 39 anni (Bologna) macchinista delle FS; Francesco Pondrelli, 29 anni (Bologna), macchinista FS; Giuseppe Pecorino, 29 anni (Firenze), aiuto macchinista; Pasquale Lazzaro, 38 anni, Camponogara (Venezia), dipendente FS; Vincenzo De Martino, 48 anni (Verona), dipendente FS; Paolo D'Elia (Venezia), vice prefetto vicario; Giovanni Martuscelli, 61 anni (Roma), provveditore alle OOPP Emilia-Romagna; Ramadhan Itsheisha, 32 anni (Bengasi); Lucio De Angelis, 45 anni (Piana di Sorrento); Armando Cellie, 60 anni (Desenzano); Domenico De Acu-tis, 55 anni (Roma); Antonio Porqueddu, 36 anni (Roma); Giuseppe Margani, 45 anni (Trento), maresciallo PS; In-nocenzo Pilara, 64 anni (Li-vorno); Federico Rubinelli, 37 anni (Arco di Trento); Francesco Paese, 39 anni (Firenze); Salvatore Ciancio, 42 anni (Roma); Elio Spinosa, 49 anni (Tivoli); Nicola Pontillo. 40 anni (Caserta); Nazareno Valentini, 60 anni (Pergine Valsugana - Trento); Claudio Pick, 64 anni (Roma); Nirvana Gagliari, 24 anni (Roma); Alfonsina Libanti, 65 anni (Bolzano); Elisabetta Pucci, 70 anni (Firenze); Minucio Minucci, 79 anni (Firenze), marito di Elisabetta Pucci; Mario Massimei (Roma); Carmela Guadagnan; Maria Musso, 30 anni (Bologna); Aldo Smidt, 43 anni (Cognola di Trento); Vincenzo Cosentino; Erna Steal; Ederle Wolfan; Nicola Iozzo; Carlo Conforti, 37 anni (Pistoia); Wanda Martinez; Felix Veith 64 (Rolzano); Pa Minucio Minucci, 79 anni (Filix Veith, 64 (Bolzano); Patrizia Griggio. A tarda sera è stata identificata la salma del procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Bologna Francesco Padoin, di 70 anni.

OSPEDALE MAGGIORE -Jone Tezzi, 63 anni (Trieste): Matilde De Veglia, 64 anni (Trieste); Andrea Emos Capodilistra. 77 anni (Monselice, Padova); Elmar Bedzet, 41 anni (Skophie - Jugoslavia); Simone Spinace; Silva-na Morelli, 32 anni (Dolo-Venezia); Clara Talamo, 41 anni (Pozzuoli Gemma Cavallari, 22 anni (Verona): Ruggero Porcelluzzi, 29 anni (Barletta): Marino Massarotti (Ferrara); Raffaele Peonia, 25 anni (Venezia). Giuseppina Pagano, 48 anni (Verona); Abdil Selyadin; Chiara Giordano, 64 anni (Matera); Massimo Donati, 21 anni (S. Giovanni Vaidarno); Franco Peoni, 43 anni (L'Aquila); Giuseppe Tucci, 69 anni (Roma); Benito Rodinis. 50 anni (Trieste); Adolfo Lippi, 48 anni (Roma); Rosa Tronchini (Briganziol - Treviso); Girolamo Trotta, 62 anni (Roma); Irma Bertos; Cotaldo Corsi, 48 anni (Mestre); Maria Pavara, 49 anni (S. Martino Battaglia); Bruno Longa-

to, 68 anni (Montagnana - Pa-

dova); Gaetano Corvino, 63 an-

(Trieste); Giuseppina Pignatel-

Ed ecco l'elenco dei feriti

divisi per ospedale.

Giuseppe Lovisato, 71 anni (Trieste); Monica Huber, 30 anni (Varna - Bolzano); Ronald Muller, 31 anni (USA); Giuseppina Vatta, 75 anni (Trieste); Dorotea Caiandra Ronchi dei Legionari - Trieste); Gabriella Pelizzola, 38

anni (Trieste). OSPEDALE RIZZOLI — Nello Nuvolari, 65 anni (Verona); Mario Acciaioli, 40 anni (Roma); Giovanni Caprara, 26 anni (Potenza); Bertina Brezzolotto, 41 anni (Treviso); Mario Tasson, 34 anni (Verona); Silvana Pasti, 52 anni (Verona); Ciro Marina ro, 17 anni (Foggia); Walter Iammas Steel, 70 anni (California - USA); Roberto Pick, 16 anni (Roma); Celia Pick 63 anni (Roma); Silvano Giusti (Pordenone); Armanda Labresa, 51 anni (Bari); Daniela Fruscione, 20 anni (Monte-catini); Nicola Pace (Bari); Antonietta Grandi, 21 anni. Luigi Bonfante, 29 anni (Bosco Trecase - Napoli); Aurelia Balcon, 58 anni (Belluno); Marco Bezicheri, 42 anni (Bo logna); Rosario Casani (Verona): Émilio D'Emili, 63 anni (Mantova); Sebastiano Di Marco, 67 anni (Bologna); Ma ria Graia, 60 anni (Bardoli no · Verona); Ida Passalac qua. 73 anni (Roma); Graziella Passalacqua, 67 anni (Ro ma); Antonietta Prandi, 21 anni (Varignano d'Arco - Tren-to); Nicola Simoni, 66 anni (Selmi - Lecce); Antonio Scandola, 56 anni (Verona); Kondo Kiwo (Teheran); Armando Cellie, 61 anni (Roma). OSPEDALE BELLARIA -

Romano Monichi, 42 anni (Firenze); Gianfranco Montaldi, 24 anni (Firenze).

TRAUMATOLOGICO - Kubota Aya (Giappone).

#### Oggi alle 16 i funerali nella basilica di S. Petronio

BOLOGNA - Si è svolta in prefettura una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti del governo, della Regione e degli Enti locali e le autorità militari per concordare il giorno, l'ora e il luogo delle esequie. I funerali si svolgeranno oggi, lunedì, alle ore 16 nella Basilica di San Petronio e subito dopo le salme saranno trasportate nelle località di provenienza delle vittime. Un drappello militare renderà omaggio alle salme.

Regione, Provincia e Amministrazione comunale hanno fatto affiggere in città un manifesto di cordoglio e di solidarietà con le famiglie delle vittime e contenente anche Vincenzo Vasile | (Inteste); Giuseppina i ignate. | le modalità dei funerali.